



Alla cortese attenzione del Sindaco di Rovereto

Dott. Francesco Valduga

INTERROGAZIONE

Oggetto: "SOTTOPASSO CICLO-PEDONALE STAZIONE DI ROVERETO"

PREMESSA:

Sulla stampa locale (v. quotidiano "il T" di giovedì 17 novembre 2022, in allegato) è apparsa l'intervista al Sindaco di Rovereto, dott. Francesco Valduga, che ha spaziato su vari temi d'attualità della città.

Uno di questi riguarda la "MOBILITÀ", e, in particolare, la zona della stazione ferroviaria e di piazzale Orsi.

Alla domanda del giornalista, Robert Tosin, che ha posto il seguente quesito: «...*ma ci si chiede anche quando finiranno i lavori di piazzale Orsi: lì il traffico è perennemente bloccato.*»,

la risposta del Sindaco è stata: «*Chiedete alla Provincia*».

CONSIDERAZIONI:

Ora ci si domanda, come cittadine/i oltre che come Consigliere/i Comunali, la ragione di tale vaga risposta. La vicenda del "nodo stradale e ferroviario" di piazzale Orsi è oggetto ormai da vari anni di annunci, discussioni, proposte, svariati articoli sulla stampa locale, dibattiti e progetti, ma, finalmente, lo scorso anno sono iniziati i lavori del **Primo tronco del Sottopasso ciclo-pedonale** che dovrebbe collegare la città a "scavalco" della ferrovia, sotterraneamente... L'altro recente intervento della prosecuzione del Sottopasso pedonale interno alla stazione verso Ovest - utile ma certamente non la soluzione ideale per un buono e valido collegamento pubblico trasversale alla ferrovia - è stato inaugurato nel settembre 2021.

Dal tabellone di cantiere sul posto si evince che la prima parte in esecuzione (apparentemente pressoché ultimata) è stata avviata circa un anno fa, l'8 novembre 2021 (per concludersi, secondo il tabellone, dopo sei mesi, quindi nel maggio 2022). L'altra parte in esecuzione ("Appalto n. 3"), come scritto sul tabellone posto davanti alla fermata Bus verso Sud oltre il bar Iris, è iniziata il 20 ottobre 2022 e dovrebbe concludersi da contratto il **18 ottobre 2024**.

Non ci sono altre indicazioni reperibili facilmente, nemmeno sul posto, circa gli altri "2 appalti" (il n. 2 e il n. 4) in cui l'opera dovrebbe svilupparsi - essendo prevista da Delibere provinciali la suddivisione in 4 fasi esecutive -: ad oggi siamo ancora al "solo" primo tronco del sottopasso che dovrebbe collegare "Est-Ovest" la città oltre la ferrovia!

Nessuna informazione risulta ritrovabile circa il completamento del progettato "*Sottopasso ciclopedonale nei pressi della stazione ferroviaria in piazzale Orsi a Rovereto*" (questo il titolo dell'opera sui due tabelloni presenti): se questo in esecuzione è la "U.F. 1" (Unità Funzionale 1), ovvero quella per sottopassare la SS 12, dov'è la U.F. 2, che dovrebbe portare ciclisti e pedoni fino a via Zeni, sottopassando i binari?

Forse è questa la ragione dell'evasiva risposta del Sindaco alla domanda riportata in Premessa?

Nell'editoriale del quotidiano L'Adige del 4 dicembre 2022, a firma di Pierluigi Depentori e titolato "Quale futuro per Rovereto", qui allegato, si commentano i 20 anni dalla inaugurazione del MART e ad un certo punto, verso la fine dell'articolo, l'autore riferisce che "...Qualcuno arriva a pensare che l'aver concentrato tutte quelle risorse provinciali sul Mart **abbia rallentato i progetti** che Rovereto attendeva con ansia, a partire da una rivoluzione viabilistica che ancora non si è compiuta davvero."

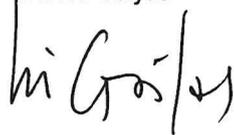
QUESITO INTERROGAZIONE:

Dando seguito alle considerazioni e commenti sopra riportati, si interroga il Sindaco per avere risposta puntuale alle tre seguenti domande:

- 1) quale sia lo stato di avanzamento dei lavori in corso e quelli di completamento nei vari "Lotti o appalti" del Sottopasso ciclopedonale nella parte Est della ferrovia, interessante la SS 12, e quando se ne preveda la completa ultimazione;
- 2) quale sia lo stato della progettazione (e del finanziamento) della seconda parte del Sottopasso, interessante la ferrovia, e come questo sia o meno compatibile sia con il già progettato (in forma preliminare, risalente all'autunno 2020) "Centro intermodale" della Trentino Trasporti, sia con l'ipotizzato interrimento dei binari, di cui si discute da alcuni mesi a questa parte;
- 3) quali siano le azioni e provvedimenti intrapresi dall'Amministrazione Comunale per avere informazioni dirette e costanti su tali opere - e quali eventualmente si intendano intraprendere per il prossimo futuro - per tenere aggiornata la città su queste importanti e strategiche opere che riguardano tutta la cittadinanza e che da vari anni attendono la loro compiuta realizzazione.

SI CHIEDE RISPOSTA SCRITTA.

Rovereto, 5 dicembre 2022

Bianca Gaifas


Guida FIMAA
BORSINO IMMOBILIARE DEL TRENINO
IN EDICOLA
DAL 17 DICEMBRE



L'AC

Domenica 4 dicembre 2022

Quotidiano Indipendente

L'EDITORIALE

Quale futuro per Rovereto

PIERLUIGI DEPENTORI

Sono passati vent'anni da quando il "gioiello nascosto" nato dal genio di Mario Botta prese forma facendo nascere il Mart di Rovereto. Una piazza coperta da una cupola ancora oggi all'avanguardia e che ci fa sentire "particolari". A volte sembra di essere in una grande capitale europea e di respirare un'aria diversa e piena di cultura, di storia, di modernità, di futuro. A volte, però, soprattutto quando ci si incammina la sera tardi lungo il Corso Bettini e ci si entra dentro, immersi nei pensieri di una giornata che volge al termine, ti restituisce un senso di immenso vuoto e di incompletezza, come se quella cupola fosse troppo grande per noi che ci sentiamo piccoli e soli, come a volte Bruno Kessler vedeva il Trentino che doveva trovare la forza di aprirsi al mondo. Quando venne inaugurato, il 15 dicembre 2002, Rovereto era nel bel mezzo di una trasformazione economica e culturale e quel Museo doveva rappresentare una svolta fortissima, decisiva. Quel giorno sotto la cupola arrivarono autorità e personalità da ogni angolo



UNDER 30

22

Irene, la falegnameria del futuro diventa "montessoriana"



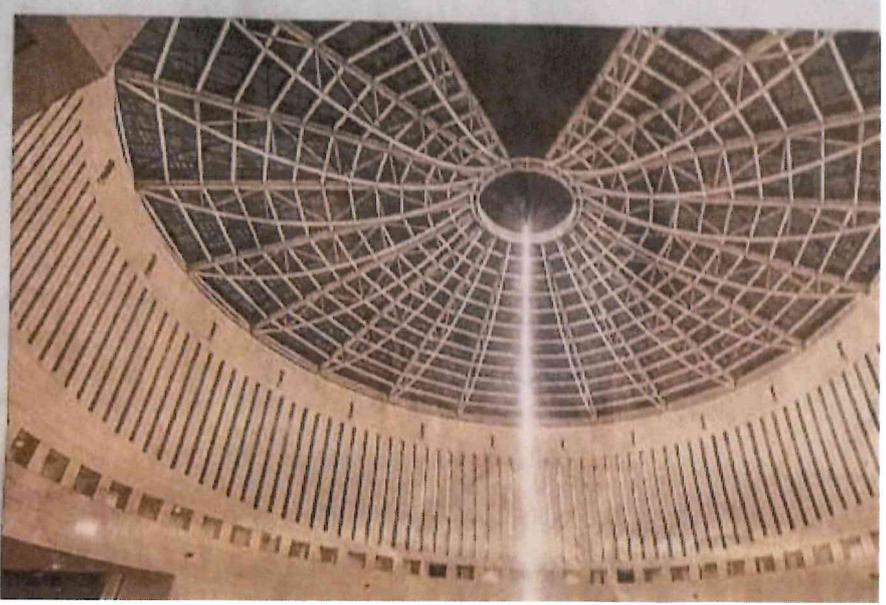
TRAFFICO Allarmanti i dati forniti dal Corpo d

Ottomila inc

Sulle strade del capoluogo un

Il museo | Sgarbi: «Siamo gli eretici dell'arte conten

Vent'anni di Mart: e ora G



(segue dalla prima pagina)

C'erano il ministro della cultura Giuliano Urbani, il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, il sindaco di Rovereto Roberto Maffei, il sindaco di Trento Ale Pachet, l'ex primo cittadino Pietro Monti, il governatore altoatesino Luis Durnwalder che proprio quel giorno, innamorandosi del Mart, pose le basi per la realizzazione del Museo di Bolzano. E poi la direttrice del Museo Gabriella Belli, e anche lo stesso Mario Botta. Dentro, ospite altissimo e desiderato, il capolavoro di Giovanni Segantini "La primavera delle Alpi" e poi i quadri futuristi di Depero accanto a Picasso, Léger, Burri, Fontana, Manzoni. Per Rovereto, che fino a quel giorno si era dovuta "accontentare" di una Casa Depero sempre più fatisciente, finalmente la consacrazione di culla della cultura del Trentino, e tante, tantissime speranze di un futuro fatto di museo, università, industrie fiorenti, una consacrazione di città europea a tutti gli effetti, crocevia sull'asse Verona-Trento-Bolzano-Innsbruck.

Pareva di essere davvero in Europa in quel periodo, a Rovereto. Fine settimana di turisti vicini e lontani che riempivano un Corso Bettini ancora senza negozi e senza locali, che camminavano nel centro storico un po' riammodernato e un po' decadente,

L'editoriale

Quale futuro per Rovereto

PIERLUIGI DEPENTORI

In cerca di un locale aperto dove poter mangiare un boccone o di qualche vetrina interessante. Poi, mese dopo mese, quella grande folla diventava un po' meno grande, le mostre acchiappa-turisti (una su tutte, quella dei capolavori della Phillips Collection che fu accompagnata da interminabili file nel weekend) diventavano più rare, e il rapporto tra Mart e Rovereto iniziava ad essere un po' meno idilliaco. Nel frattempo, il Mart non era più "il Museo" del Trentino, perché nell'estate del 2013 un'altra archistar fece pianare la sua idea culturale, ma non a Rovereto: Renzo Piano si inventò il Museo di Scienze a Trento, nel quartiere delle Albergo, e anche i milioni destinati al Mart da parte della Provincia iniziarono inevitabilmente a calare. E assieme ai soldi per la gestione del Mart, Rovereto e la Vallagarina perdevano alcune delle multinazionali che l'avevano fatta diventare grande: Sony, Subaru,

British American Tobacco alla Manifattura, senza dimenticare la dolorosa perdita della Grundig, prima grande avvisaglia di un tempo che non sarebbe più tornato. Ma a vent'anni da quell'inaugurazione piena di speranze, cos'è rimasto nel rapporto tra Mart e Rovereto? La città si è aperta davvero alla dimensione musicale e turistica? E il Mart ha mantenuto le promesse e le speranze che quel taglio del nastro aveva prodotto in tutti noi? Qualcuno arriva a pensare che l'aver concentrato tutte quelle risorse provinciali sul Mart abbia rallentato i progetti che Rovereto attendeva con ansia, a partire da una rivoluzione viabilistica che ancora non si è compiuta davvero. E poi il rapporto tra Mart e commercio, tra Mart e turismo. Insomma, tra Mart e la città. Come se quella cupola quasi nascosta (ancora oggi capita di essere fermati da uno sparuto gruppetto di turisti che chiede di indicare la via per

raggiungere il museo) fosse il segno tangibile della storia del Mart, forse mai capito e amato fino in fondo dai roveretani. Cosa sarebbe stato del Mart se anziché un "gioiello nascosto", un po' timido e un po' solitario, fosse stato un edificio subito riconoscibile ed evidente e così come il Museo di Renzo Piano a Trento, magari visibile addirittura dall'A22 dove ogni anno milioni di viaggiatori passano guardandosi intorno?

Ecco, a vent'anni di distanza da quell'inaugurazione piena di speranze, la sensazione è che il cerchio tra il Mart e Rovereto non si sia mai chiuso davvero, un po' come la stessa cupola di Mario Botta con quello squarcio tra le vetrate che doveva simboleggiare il volo da spiccare verso un futuro sempre più moderno e internazionale.

Una cosa è certa: il Mart non può fare a meno di Rovereto, ma ormai Rovereto non può fare a meno del Mart. A volte anche certi matrimoni di interesse (dove l'amore non è mai sbocciato) riescono a trasformarsi in una unione di intenti che possa diventare fruttuosa. Di sicuro, Rovereto non può permettersi di abbandonare questa ventennale sfida culturale se vuole guardare il futuro con qualche speranza in più del presente.

p.depentori@ladige.it